

Tra le voci e i silenzi dei geni l'avventura comincia adesso

Al via su "Tuttoscienze" una serie di articoli scritti dai maggiori genetisti italiani
"Racconteremo conquiste e prospettive e le domande ancora senza una risposta"

GUIDO BARBUJANI
UNIVERSITÀ DI FERRARA

Nel Dna pare ci stiano un sacco di cose. Solo sfogliando i giornali dell'ultimo periodo, leggo che ci starebbero a vario titolo l'ottimismo, la difesa a quattro (nel Dna della Lazio), l'allargamento ai Balcani (in quello dell'Unione Europea), il rapporto fra qualità e prezzo (nel Dna degli orologi Fossil) e addirittura la dieta del futuro. Naturalmente è solo un modo di dire. Però, se è diventato comune, significa che esprime un sentimento diffuso, la convinzione che qualcosa sia così radicato da essere, di conseguenza, anche immutabile: ottimisti si nasce, la Lazio non può non giocare con quattro difensori, eccetera.

In realtà, cosa ci stia davvero nel Dna non è semplice dire. La scienza che se ne occupa, la genetica, ha fatto progressi enormi, e certo oggi ne sappiamo molto più di quanto ne sapessimo 20 anni fa. Abbiamo capito come si trasmettono molte malattie, come fare per accorgercene in tempo e perché ad alcuni di noi certe medicine fanno bene ma ad altri no; studiando il Dna siamo arrivati a comprendere come l'umanità si sia diffusa dall'Africa su tutta la Terra, che rapporti ci fossero fra gli elefanti e i mammut oggi estinti (erano parenti dell'elefante asiatico) e anche quando e come interveni-

re per proteggere le specie che rischiano di estinguersi. Charles Darwin, il padre di tutta la biologia moderna e quindi anche della genetica, avrebbe dato un occhio per disporre di un millesimo dei dati che oggi qualunque studente di terza media trova cliccando su Google.

Ma, tanto per citare qualche esempio, ancora non sappiamo che caratteristiche del Dna ci portino a sviluppare le più comuni forme di cancro o a essere alti o bassi, grassi o magri, per non dire stupidi o intelligenti. Insomma, molto è stato fatto, moltissimo resta ancora da fare. Già adesso, però, gli sviluppi della genetica hanno conseguenze che spaziano dalla medicina al diritto e condizionano scelte cruciali in ambito industriale, sociale e alla fine politico.

Dal prossimo numero di «Tuttoscienze» i genetisti dell'Associazione Genetica Italiana, l'Agi, proveranno a parlarne in una serie di articoli intitolata «E' scritto nel Dna». Racconteranno i progressi della ricerca, com'è ovvio, le prospettive future e come si sia arrivati alle scoperte più importanti. Ma parleranno anche delle domande ancora inevase e di come sia sbagliato pensare che nel Dna stia scritto tutto o quasi. La cronaca offre molti spunti. Nel 2007 un giudice di Trieste ha concesso uno sconto di pena a un imputato che avrebbe ucciso mosso da una lombrosiana tendenza genetica a delinquere, ma nessun dato scientifico serio dimostra che una tale

predisposizione esista. Probabilmente l'ottimismo, di cui si parlava prima, la timidezza, e tante altre caratteristiche psicologiche dipendono anche dal Dna, perché il cervello, come il resto, si sviluppa secondo un programma contenuto nei nostri geni, ma quali e quanti siano questi geni non lo sa nessuno, contrariamente a quanto si legge ogni tanto sui giornali.

Il rischio è che fra chi fa il mestiere dello scienziato e i cittadini che, con le loro tasse, glielo permettono, si crei una distanza sempre maggiore. Sta già succedendo in tutti i Paesi e nel nostro in maniera spettacolosa. Ma così si finisce per delegare sempre più il potere di decidere a piccole élites di esperti, rinunciando a una fetta sostanziale dei nostri diritti e in definitiva amputando la nostra democrazia. E allora è tempo che chi ha la fortuna di potersi dedicare alla ricerca si impegni per cercare di ridurre questa distanza. La genetica italiana ha una lunga, bella storia, e alla presidenza dell'Agi si sono alternati scienziati di fama mondiale, da Adriano Buzzati-Traverso a Luca Cavalli-Sforza. Finora, però, non siamo riusciti a far molto per raccontare la scienza com'è a chi ha diritto di capirlo, perché vuol farsi un'opinione su temi cruciali come le politiche sanitarie o la difesa dell'ambiente - a chi vuol essere, in poche parole, un cittadino consapevole. Adesso, con l'aiuto di Anna Meldolesi e Gabriele Beccaria, ci proveremo.

1 - Continua la prossima settimana